

Salute/ Irccs Milano: anche fitoterapia cura complementare tumori Formalizzato ruolo gruppo di lavoro su medicine complementari Milano, 23 apr. (Apcom) - Si allargano gli orizzonti della ricerca nella battaglia multidisciplinare contro il cancro. Alla Fondazione Irccs Istituto nazionale dei Tumori, nei mesi scorsi, su iniziativa del direttore generale Alberto Scanni, è stato formalizzato il ruolo di un gruppo di lavoro che da una decina di anni si occupa di studiare il possibile utilizzo delle medicine complementari in oncologia. Il gruppo Medicine e terapie complementari in oncologia (Me.Te.C.O), inserito nella struttura di Cure palliative, Terapia del dolore e Riabilitazione, che ha come coordinatore scientifico il dott. Alberto Laffranchi, ha ufficialmente il compito di aiutare il più importante centro nazionale pubblico di ricerca oncologica a individuare quali delle nuove medicine non convenzionali - riconosciute dalla Regione Lombardia sulla base della posizione assunta dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri nel 2002 - potrebbero essere integrate nei diversi percorsi terapeutici. Il debutto ufficiale di Me.Te.C.O. è avvenuto il 22 e 23 Aprile, con l'organizzazione del convegno "Fitoterapia e integrazione alimentare nel malato oncologico", organizzato in collaborazione con il Centro studi e ricerche sulla caratterizzazione e sicurezza d'uso di prodotti naturali "Giovanni

Galli" dell'Università degli studi Milano, diretto dalla professoressa Enrica Bosisio. Al centro del confronto aspetti storici dell'uso delle piante medicinali, aspetti botanici e la presentazione della composizione di diversi fitocomplessi, le interazioni farmacologiche, le applicazioni cliniche degli stessi e la nutrizione nel malato oncologico. Sotto la lente di osservazione di circa un centinaio di esperti provenienti da tutta Italia, per esempio, è finito il vischio. "Nell'Europa centrale, infatti, gli estratti di vischio sono la terapia oncologica non convenzionale più frequentemente prescritta dalla medicina antroposofica, per le sue attività di riduzione degli effetti collaterali delle terapie oncologiche e il generale miglioramento della qualità della vita - ha spiegato l'oncologa Emanuela Portalupi, una degli esperti esterni invitata a relazionare al convegno. In Paesi come la Germania e la Svizzera, la somministrazione di fitocomplessi a base di vischio risulta una prassi consolidata anche in molti ospedali". Altre sostanze di cui si è discusso, la Calendula , soprattutto in forma di crema, e l'Arnica, in forma di gel o crema, hanno debuttato già da qualche anno nelle corsie dell'ospedale di Empoli. La Calendula per tenere sotto controllo gli effetti collaterali delle terapie convenzionali, come chemio e radioterapia, che possono causare infiammazioni della cute, della mucosa del cavo orale e vaginale, mentre l'Arnica viene utilizzata in funzione antinfiammatoria in alcune patologie. Il ginseng, inoltre, può aiutare a ridurre la cardiotossicità di un chemioterapico come l'adriamicina. Ma è necessario fare chiarezza a 360 gradi, perché molte piante officinali possono interferire con altri farmaci o avere effetti collaterali indesiderati: è il caso dell'aloè, usata per preparati ritenuti antitumorali, ma che determina sofferenza a livello renale, o l'iperico, che può contribuire a combattere la depressione, ma bisogna sapere che riduce l'efficacia della pillola anticoncezionale. Red/Gfp 23-APR-09 18:07 NNNN